

Il riciclaggio: investimenti legali, gioco d'azzardo e paradisi fiscali oltre confine

Il riciclaggio in Italia vale il 12% del Pil. Lo sostiene Pier Carlo Padoan: «Sfida globale che va combattuta, anche se c'è ancora molto da fare», su tio.ch, 10 maggio 2018.

Nella sessione di lavoro sono state presentate e discusse nove relazioni. Il compito che ci si propone in questa sintesi non è quello di riassumere i contenuti di ognuna, ma di tentare di fornire una possibile pista di lettura trasversale in grado di:

- a) tratteggiare alcune caratteristiche del riciclaggio (fenomeno multiforme) e di altri fenomeni ad esso connessi (si è parlato di imprenditorialità criminale, di investimenti nelle grandi opere, di gioco d'azzardo), riscontrati in particolare nel Nordest (parte analitica);
- b) indicare, segnalare possibili forme di contrasto al fenomeno in oggetto (parte propositiva).

Un primo aspetto caratterizzante gli interventi è stata la loro **diversa natura disciplinare e professionale**. Ed è sicuramente una grande ricchezza, piuttosto insolita, quella offerta in queste giornate di Contromafiecorruzione di poter avviare un vero confronto alla pari tra magistrati, economisti, criminologi, giornalisti, sociologi, operatori vari, ecc...

Nel gruppo di lavoro sono poi emerse posizioni diverse tanto sulla parte analitica quanto su quella propositiva. Si è acceso un dibattito generativo che è da considerarsi una ulteriore ricchezza, ricordandoci che non esiste una soluzione semplice, magica a problemi complessi, sistemici.

Parte analitica

Emerge con sempre più chiarezza che l'unità produttiva criminale/mafiosa (ed in particolare quella componente attiva nel riciclaggio) non è la singola impresa, l'unità giuridica trattata nel diritto societario, ma la **rete o la filiera di imprese**, anche nel Nordest. E le filiere e le reti non hanno confini territoriali precisi; sono soggetti sistemici de-territorializzati, ad elevata componente transnazionale, de-settorializzati (si occupano di tutto ciò che serve¹). Si fondano sulle connessioni, sui link tra i nodi. Il NE appare, certo, territorio di confine, contiguo e porta d'ingresso per l'area balcanica, l'Est europeo, ma la contiguità territoriale conta oggi meno dell'essere il nodo di una rete globale, transnazionale. Il riciclaggio, così come le mafie, non

¹ In una relazione si è avuto modo di apprendere come nella filiera del gambling si trovino anche imprese agricole.

ha confini nazionali precisi. E questo comporta dei problemi nella individuazione, nell'accertamento del reato perché i vari Paesi hanno legislazioni piuttosto differenti.

Le grandi opere (si pensi al Mose, come ad altre, benché nel gruppo si sia approfondito il caso del Gasdotto TAP – *Trans Adriatic Pipeline*²) appaiono come fenomeni esemplari per capire meglio riciclaggio e corruzione, in particolare quando si proclama che devono essere concluse ad ogni costo, pur rilevandosi evidenti dubbi sulla loro utilità. La chiave interpretativa proposta è che assumono dei caratteri peculiari che le qualificano come **veicoli finanziari**, quindi strumentali ad operazioni diverse a quelle dichiarate³, dove capitali privati incontrano capitali pubblici, dove l'economia legale incontra l'economia illegale. Dove si registra anche una complicità della comunità istituzionale internazionale (più volte richiamata per la sua parte di irresponsabilità). Tutto ciò è un interessante esempio di quell'area grigia (si è usata anche l'espressione “terre di mezzo”) di cui si è parlato anche in apertura di questa edizione di Confromafie. Ma forse utilizzando un termine usato in altri contesti da alcuni economisti, oggi, si potrebbe parlare pure di **ibridazione delle imprese** o meglio di **ibridazione delle reti o delle filiere**. Gli ibridi per natura sono difficilmente classificabili, sfuggono a categorie precise, sono contaminazioni. E questa ibridazione viene prodotta da un corpus di professionisti altamente competenti: avvocati, notai, commercialisti, consulenti vari che spesso si muovono contemporaneamente su entrambi i fronti del lecito e dell'illecito.

L'industria del gioco d'azzardo tradizionale e online – che come sapete tutti ha superato i 100 miliardi di fatturato, tema non da oggi oggetto di intervento di Libera pure qui a Nordest – è un altro contesto dove comportamenti leciti si ibridano con comportamenti illeciti, dove si rilevano imprese di stampo mafioso inestricabilmente intrecciate ad imprese sane, che operano correttamente; dove anche l'utente che gioca online in un sito lecito può essere subdolamente indirizzato verso siti web illeciti.

La parte propositiva.

L'Italia è un Paese con un'ottima legislazione di contrasto della criminalità organizzata, con una eccellente normativa antiriciclaggio. Da questo punto di vista l'Italia è certamente più virtuosa di altri paesi comunitari come la Germania o altri. Permangono però diversi punti deboli, tra i quali: l'applicazione, la traduzione operativa della norma (non basta approvare buone leggi, serve una buona applicazione⁴); la disomogeneità normativa a livello europeo, e più in generale a livello internazionale, delle normative (qualcuno ha sottolineato che ci si dovrebbe preoccupare dei paradisi normativi perlomeno altrettanto che dei paradisi fiscali);

2 Dovrebbe collegare l'Azerbaigian alla Puglia.

3 Solitamente le grandi opere vengono criticate per il non rispetto di parametri ambientali, per lo spreco di risorse pubbliche. Nella lettura che è stata data, al contrario, sono leve finanziarie per generare/dirottare flussi di denaro di provenienza sia lecita che illecita.

4 Spesso bloccata dall'assenza di formazione agli operatori che devono applicarla, di risorse, di strutture, ecc..

sicuramente debole e da rafforzare risulta la collaborazione informativa e operativa internazionale, anche se esistono uffici preposti a tale scopo (quali l'ARO⁵); la lentezza, quasi inevitabile (anche per la complessità, l'invisibilità dei fenomeni) della giustizia: il riciclaggio rimane il reato più difficile da accertare (serve provare l'origine delittuosa del denaro).

Esistono già diversi strumenti di contrasto del riciclaggio e della corruzione. Nel corso dei lavori sono state oggetto di riflessione le indagini finanziarie. Oggi in Italia si raccolgono numerose segnalazioni di operazioni sospette (oltre 100mila annue); il problema rimane l'accertamento e il perseguimento del reato.

Altri strumenti di contrasto sono quelli di natura informativa/formativa rivolti alla cittadinanza: è importante continuare ad interessarsi, ad approfondire, ad informare - con campagne informative, eventi, flash-mob e altro - come fa Libera anche nel Nordest; così come è importante appoggiare i soggetti della società civile, i giornalisti, gli studiosi, i centri di ricerca universitari che si occupano di queste tematiche.

Sugli strumenti tecnologici (blockchain e altre tecnologie digitali come strumenti di contrasto al crimine): anche su questi si è aperta una discussione sulla loro efficacia, discussione che non ha raggiunto un accordo tra i partecipanti. Semplificando si potrebbe osservare che è opportuno non scivolare in uno di questi due poli: porre enfasi sulla tecnologia come soluzione potenziale di tutti i problemi vs rifiutarsi di impiegare i nuovi dispositivi tecnologici. Certamente vanno sperimentate tutte le possibilità a disposizione e vanno sicuramente aperte nuove strade, nuovi strumenti e metodi adeguati alle tecnologie in uso (si è ricordato che il crimine organizzato utilizza anche tecnologie già da tempo note).

Da non trascurare tra gli strumenti di contrasto al riciclaggio, sono quelli di natura economico-aziendale: è bene non dimenticarsi che riciclaggio e corruzione, vanno combattute anche su questo terreno in quanto sono sistemi altamente efficienti, resilienti, che offrono garanzie nelle transazioni, capaci di massimizzare il profitto; tutte caratteristiche - si badi bene - che compongono anche il sistema economico lecito nel quale viviamo.

Strumenti di natura politica: certamente va perseguito il controllo sui candidati alle elezioni, sui rappresentanti eletti, ma va aumentato anche quello sulle nomine dei vertici delle società pubbliche/partecipate⁶, sulle scelte di proseguire opere chiaramente inutili e non indirizzate al bene comune.

Infine sono stati sottolineati gli strumenti di intervento locale che chiamano in causa il ruolo delle amministrazioni comunali: ebbene, come nel caso esaminato (un Comune del Veneto),

5 Assets Recovery Office.

6 Il fatto di considerare lo Stato come un'azienda ha enormemente potenziato l'importanza della nomina dei vertici alle imprese di Stato (manager tra l'altro assunti con contratti spesso non legati ai risultati).

possono svolgere un grande ruolo con la predisposizione di regolamenti, ordinanze per contrastare il gioco d'azzardo e favorire altri tipi di gioco lecito.